

APPRENDISTA DI FELICITÀ

DI PIA PERA



PIA PERA

Scrittrice e giardiniera, vive in un podere della campagna lucchese. È animatrice del sito www.ortodipera.org

La divina bellezza dell'erba

Per anni ho scelto cercato piantato non so quanti cespugli alberi rose bulbi e perenni, per poi scoprire la più grande fonte di gioia nell'erba che nasce spontanea nei campi. Così non mi sconcerta leggere nell'ultimo libro, postumo, di Masanohu Fukuoka, *La rivoluzione di Dio, della Natura e dell'Uomo* (LEF), che «l'erba e gli alberi sono Dio». Un'iperbole, forse, una metonimia, di certo, ma anche parole che combaciano

alla perfezione col sentimento provato vedendo sgorgare da terra quella meravigliosa energia che trasfigura in bellezza il mondo. *Sancta Viriditas*, suggeriva, meno audace ma altrettanto mistica, Ildegarda di Bingen. Il prorompere generoso dell'erba è espressione d'energia vitale allo stato puro, essenza sottile del divino. Forse non bisognerebbe dirlo, che impudicizia! Fukuoka stesso riconosce di non sapere: di Dio o *kami* che dir si voglia

meglio sarebbe tacere. Non resiste tuttavia alla tentazione di contagiare dell'annuncio gioioso, di raccontare il momento di estasi – un attimo, soltanto un attimo – in cui gli è parso di vedere la Vita *che muove il Sole e fa lre stelle*, di intuire che non può esserci altro paradiso se non questo: «Dentro le verdi foglie degli alberi, che vibrano di gioia, c'è tutta la gioia di questo mondo». Declinata in forma d'erba, l'erba che calpestiamo, ci appare ancora più tenera, dolce, affettuosa, a noi umilmente vicina. Con che cuore allora, quando la stagione inclina al secco, il giardiniere si metterà a falciare? Sarà punto di nostalgia per il primo spuntare dei teneri steli; con la consapevolezza del seme maturo aggrappato agli steli ingialliti tenderà di smorzare il rimorso per l'intrusione violenta di fronte a cui il Dio-erba appare «silenzioso e senza potere», non avendo da opporre altro che resistenza passiva. È un compromesso continuo quello cui costringono necessità forse solo apparenti. Resta un puntiglio: il rifiuto di dirimere le controversie tra piante. **Ridotto al minimo l'intervento, lascio che vinca il migliore.** Per ora stanno avendo la meglio, oltre all'erba dei campi, la cerulea pervinca, il fragrante eliotropio d'inverno, la tenace vitalba dai getti rosso agata, la vanesia carota selvatica, la cupa *Iris foetidissima*, l'allegro tasso barbasso, i malvoni e le valeriane selvatiche. Insieme ai ciliegi che avanzano fiduciosi.



L'illustrazione di questo numero è di MATTEO PERICOLI